LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 26 DOMENICA 26 Gennaio 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-65 Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Per l'arrivo di alcuni reduci dalla Libia.

Tornano; e guardan le cime ben note dei monti nevosi;
E i bruni colli, e i fiumi, che s' aprono silenziosi.

Che balzano torrenti dall' Alpi, per taciti andare,
Sempre più azzurri, verso l' infinito azzurro del mare.

L' orrore della morte, che passò, mietendo, d' accanto,
Or si tramuta in vago, giocondo sospiro d' incanto,

A rivedere i noti campi e le note pendici
E l' aspettante madre, muta fra i garruli amici.

Ma corre l' anima lungi da tanti sorrisi festanti;
L' anima vede, e trema, silenzio, silenzio, o tornanti!

Che il vostro grido non giunga nella muta povera stanza,
Dove morì nel silenzio la vigile, cara speranza!

Che il vostro grido non giunga a svegliar più crudo il dolore,
Laddove più non s' attende, e più non si contano l' ore.

Passano i giorni, che più non sanno l' attesa; soltanto
Sanno il tornare continuo, colla memoria del pianto.

Anch' essi seguirono un giorno voi tutti partenti festosi;
Essi pur contarono i giorni, che passavano lenti, ansiosi.

Finchè una triste parola, venuta da un mondo lontano,
Disse di più non attendere, poichè era l' attendere vano.

E i vecchi piegaron le fronte, cui già non avean curvata
Gli anni e le lunghe fatiche gridaron le donne; sbiancata

La vecchia madre nel pianto, pregò lungamente
E offerse a Dio tutto il cuore, ormai per sempre dolente.

Dall' umile casa, laddove non s' attende più nè s' oblia,
Lungi, o tornanti, la gioia vostra purissima stia!

Ed altrove anche si piange. Nel palazzo muto, oh, l' austero
Volto di donna, più bianca nel duolo dell' abito nero!

Corre la bianca mano su un mesto tessuto, trapunto
Di crisantemi e viole; ed è una memoria ogni punto.

Un pianoforte fermato ricorda che un tempo leggiere
Note volavan sul gelido avorio; oh, le tepide sere

D' estate! a galoppo un cavallo già batte sul duro selciato.
E' lui che, bello, ritorna! è lui che, ridente, è tornato!

Or più non torna! Una palma rigida sta vigilando
Sovra le mute spoglie, al vento tiepido, blando.

E qua non basta il cielo a coprire tutto il dolore,
Che erompe ad ogni istante dallo strazio acuto del cuore.

E più allorquando una lieta campana saluta con vivo
Ritmo, dei ritornanti, di voi ritornanti, l' arrivo.

Silenziosi passate! o il vostro sussurro abbia il lento
Ritmo d' una preghiera, che consoli quello sgomento.

Lo sgomento di quelli, che nel volto vostro abbronzito
Leggono lo sguardo di chi, per non più tornare è partito.

E pensano — e par che si spezzi il core nei palpiti forti —
Che, quanti più tornate, più soli rimangono i morti!

Caterina Raimondi Vanni

Impressioni di un friulano sul Friuli.

Dall'alto del Castello di Udine, si domina il Friuli in tutta la vasta e varia sua bellezza di pianura ondulata: dai monti al mare! Ammirando quella superba giocondità di luce, scherzante in riflessi iridescenti sul panorama incantevole conosciuto, io penso come mai nessun poeta abbia dischiusa la lira e cantata questa magnificenza di visioni. Quanta materia e argomenti da trattare, celati in questo scenario!

La speciale condizione geografica del Friuli, la sua ubicazione, l'etnografia, la storia, i costumi; le sue Alpi e la pianura, tutto quest' assieme di cose di fatti, di monumenti, di antichità, il patriottismo, l' esuberante vitalità della popolazione, la sua tenacità, e le leggende de' suoi castelli, le bellezze del suo dialetto, mai hanno spinto lo scrittore ad una narrazione vivida ed efficace della nostra terra. Perchè? Abbiamo, è vero un pregiato lavoro — ma incompleto — sui Castelli Friulani, de' signori Lazzarini e Del Puppo, ma non basta. Sono notizie rimaste qui per uso e diletto nostro. L' opera è buona, ma doveva raggiungere, a mio modo di vedere, lo scopo di farsi conoscere anche fuori delle mura cittadine. E quale ottimo mezzo di propaganda per la conoscenza della nostra storia e per la conservazione del nostro dialetto, furono le «Pagine Friulane», dirette da Domenico Del Bianco! Quei fogli briosi entravano nella casa del ricco e del povero; ma nessuno allora disdegnava di parlare il friulano; oggi è diverso: in molte famiglie n' è fatta severa proibizione.

I soggiorni deliziosi, per clima di ubicazione, la viabilità buona, la popolazione ospitale, la possibilità le villeggiature, le ascensioni alpine, e gite in mare, tutto è qui da sfruttare, tutto rimane negletto, dimenticato, sconosciuto. I bei colli dell' alto Friuli, i saluberrimi climi ed i panorami magnifici della Carnia, le memorie storiche di Udine, di Osoppo, di Cividale, di Palmanova, di Aquileja, non meriterebbero miglior fortuna?.. Ed invece?..

La risposta è unica e facile: il Friuli non è conosciuto, o pochissimo, e la colpa è anche nostra. Eppure abbiamo avuto nelle lettere uomini d'ingegno, ma i loro scritti sono rimasti fra noi, cresciuti all' ombra del Castello nativo. Zorutti si è limitato a parlarci nel nostro dialetto con lo spirito arguto e facile (un po' licenzioso), della sua vena tutta udinese. Teobaldo Ceconi, ne' suoi lavori drammatici, non ha caratterizzato l' ambiente friulano, nè l' ha portato al pubblico d' Italia, in modo da interessarlo al nostro ambiente, come fecero Goldoni, Gallina, il conte Sugana per Venezia. Zorutti, Ceconi, e qualche altro, furono artisti valorosi, ma solitari. La mente loro sarebbe stata ugualmente feconda all'ombra del Campanile di S. Marco, ne' versi del Selvatico od in quelli della «Sgnera Catereina, del Testoni, od al fuoco del Vesuvio, in riva al mare, nelle comedie di Roberto Bracco. Ond' è che il Friuli per questa sua speciale condizione, è rimasto pressochè ignoto, nè gli estranei hanno mai potuto decantarcelo, poichè del Friuli ne sapevano quanto io di arabo. E' questo un fatto solitario e triste nello svolgersi della vita intellettuale della Nazione; un fatto che dovrebbe scuotere di sdegno, non infecondo, ogni friulano. Ma la colpa, ripeto, è un po' nostra. Che abbiamo fatto, e che facciamo per richiamare l'attenzione su noi? Di quali mezzi si sono serviti coloro che avrebbero potuto incoraggiare la venuta del forastiero? Di nessuno, o di mezzi impari all'importanza dello scopo finale. (Arta e Marano, sono, credo, l' unica eccezione.) Si dirà che non v' è bisogno di questo, che il Friuli basta a sè, e sia... Ma (si rammenti che ciò sarebbe un egoismo mal sentito, e forse errato,) parmi opera patriottica ed educatrice, ed insieme un alto dovere morale, quello di rivolgere la mente ed il cuore al bene della terra nativa, ed indirizzare ad essa parte degli sforzi nostri attivi ed intelligenti.

Se volgiamo il pensier nostro alle provincie d'Italia, vediamo che di ben poche non si hanno notizie, o appunti, o canti, di poeti, di giornalisti, di storici, di critici, ecc. Carducci ci canta il vicino Cadore, e le lontane celeberrime fonti del Clitunno, D'Annunzio l' Abruzzo; pleiade di giornalisti, da Barzini a Civinini, di critici da Ojetti a Simoni, di storici da Luzio all' Orsi, di pittori da' Ciardi al Dell' Oca Bianca, tutti insomma si sono profusi, sdoppiati quasi, per parlarci, dipingerci, criticarci con lavori d' innegabile valore, e le Puglie e la Maremma, e la Riviera, e... Verbicaro, e che so io; tutti ci hanno dato di cose belle e buone, di brutte e spaventose!.. Anche Grazia Deledda, con forti narrazioni, ci apre l' immaginazione al paesaggio ed ai costumi della... Cenerentola d' Italia, la sua Sardegna; e Luigi Capuana ed il Verga ci dicono tutto il fuoco e la passione della loro Sicilia.

Ma chi ha mai parlato delle multiformi ed incantevoli bellezze della Carnia, de' panorami di S. Daniele, di Gemona, di Udine, della poesia della campagna friulana, dei torrenti, dei laghi delle nostre Prealpi, dei canti popolari e delle leggende nostre?... Chi è mai venuto fra noi? Che si sa, oltre il Tagliamento, di Cividale, di Venzone, di Osoppo, di Palmanova, di Aquileja, di tutta una storia, che dice il nostro patriottismo e la nostra forza?.. Se l' Italia è la terra classica dell' arte e della tradizione, dei monumenti e della gloria, è ben giusto che uomini di valore ne abbiano parlato in cento forme diverse; ma per questo, è altrettanto doveroso scuoterci, noi friulani, per farlo infine conoscere questo Friuli, questo lembo di terra italiana non generosa delle altre.

* * *

Chi viaggia l' Italia, da nord a sud, da un mare all' altro od all' estero, in qualunque parte del mondo, trova il friulano. Lo troverà povero, agiato, ricco, dimenticato; ma lo troverà. Si direbbe che il suo spirito intraprendente, invadente, irrequieto, non lo lasci star fermo; si direbbe che il suo istinto nomade lo getti nel mondo in cerca di avventure rischiose, di fortuna, o di un pane e d' un affetto che la terra nativa non sa dargli. Ma non è così. Molte volte emigra, non per vero bisogno, ma per consuetudine. E quale esuberanza di prodotti, di industrie, non ha il nostro Friuli; quale attaccamento non serba nell' animo il più umile de' suoi abitanti per gli affetti familiari, per il suo paese!.. La nostalgia è viva in lui. Lavoratore intrepido e resistentissimo, il Friulano si è slanciato dove altri non avrebbero saputo resistere, in mezzo ai neri e sotto il sole cocente, in terre inospiti e pericolose del nord; la ferrovia transiberiana è anche lavoro di friulani, come le sono alcune fra le maggiori opere pubbliche della Rumenia, dell' Egitto, dell' Austria, e molti de' piccoli e grandi lavori sparsi ed ignorati per il mondo. Il friulano lascia la patria, ma vi torna più innamorato di prima, cantando le sue villotte; e quando scendendo dalla linea Pontebbana scorge il suo Fella, la sua Carnia, la sua Gemona, e giù il suo Castello, desiderio e sogno di lungo tempo, allora prorompe in grida d' entusiasmo, e le ...fisarmoniche suonano, suonano.....

* * *

E delle nostre donne, che sanno in Italia? I poeti ci cantano la donna veneziana arguta, sentimentale, spiritosa, vaporosa, più o meno... impomonata; ci dicono della napoletana precoce ed appassionata, della siciliana ardente e gelosa, della gentilissima piemontese, della bellissima romana, di tutte insomma... La donna classica, i poeti ce l' hanno fritta e rifritta, perchè l' hanno trovata interessante sotto i più svariati aspetti, l' hanno trovata dico, perchè l' hanno veduta, avvicinata, conosciuta... Ma la friulana? Nulla. Eppure essa, è uno de' tipi più caratteristici, pel costume, per la bravura e la innata passione... al ballo, per la rubiconda floridezza del suo aspetto... Generalmente, chi dice donna friulana dice donna bella, ed io non lo metto in dubbio, nè voglio menomarne la fama, anzi aggiungerò che su altre bellezze; ella può menar vanto per il fascino del suo dire e per il vivo amor patrio. Quanta grazia nel soavissimo linguaggio, in quelle inflessioni di vociproprie del dialetto friulano,in quello svariato cicaleccio che sgorga pronto e spontaneo, che se non ha lo spirito e l' arguzia del veneziano, scende però più diritto al cuore, perchè privo di fronzoli, di frasi studiatamente piccanti, di parole gettate addosso con voluta petulanza, con velata ironia.

Non v'è grazia di dialetto italiano, che uguali quello delle donne di qui, quando, parlando, passano improvvisamente dal veneto al friulano, e tornano a quello e corrono a questo, senza una pausa, con tutta una sfumatura, un..... mistero! Chi ascolta e non comprende, rimane sbalordito, però è un fenomeno psichico comunissimo e bello, che solo può gustare chi rimane assente dal Friuli per qualche tempo. Si direbbe che inconsciamente il pensiero corra al patrio dialetto per dare più forza al discorso, più importanza all' argomento. Si direbbe che il parlare così sia un bisogno ed una gioia, che scaturisca più spontaneo e persuasivo! Il dialogo è terminato, per lo più in friulano, e riassume tutto: una promessa, un patto, un saluto, con una sola parola: mandi..

Ben venga, dunque, il tempo in cui tutto questo nostro ignorate forze e bellezze varie, siano rese di patria conoscenza.

—

.....Dal Castello di Udine lo sguardo ammirato gira d' intorno in una profusione di panorami indescrivibili, si allontana e si posa su villaggi e torrenti, in luoghi d' una poesia soavissima, tutta nostra, nella cerchia imponente delle alpi. Gira e riposa su di un immenso tappeto dalle infinite gradazioni di verde, in un succedersi armonioso di colline. La luce del sole, cadendo gloriosa sullo scenario, ne aumenta la bellezza; la pioggia, le nevi, le nubi, ne accrescono l' austerità. A sud la pianura degrada nella bruma, verso il mare, ove, a volte, una tenuissima striscia argentea, dice la carezza che sfiora il lido di Marano; e là, ad oriente, lo sguardo si fissa pensoso sull' ultimo lontanissimo colle: la mente ripensa che là il Friuli non finisce.... finisce dopo quel colle, più oltre, più oltre...Verso S. Daniele e Gemona, lo spettacolo varia si fa più bello. Ora la barriera delle Alpi s' innalza a semicerchio, più maestosa; oltre quelle Alpi, la Carnia ricca, bella, emancipata. I castelli friulani spiccano ad uno ad uno, quelli d' Arcano, di Susans, di S. Pietro, di Gemona, di Osoppo, di Villalta, i più vicini, tutti austeri, alcuni in rovina. Più in là Tarcento e Cividale, in un prolungarsi, in uno sdoppiarsi continuo di paesi, che fa lontananza la sembrare un' unica catena multicolore di striscie: un succedersi di campanili e di torri, interrotto solo dalle ondulazioni del terreno, dal verde cupo de' boschi, dal biancheggiare dei fiumi. E fin dove arriva lo sguardo tutto è Friuli..

Più basso il Tagliamento, prima stretto ed impetuoso, poi amplissimo che va va perdendosi bianco, lento, solenne nella fra Spilimbergo e Dignano, foschia, verso l' orizzonte, nel mare.

Solo laggiù finisce il Friuli.

Or tutto questo, e più ancora, vorrei fosse conosciuto, «sentito» apprezzato, descritto dagli italiani e dallo straniero.

Ilo Rupil.

Cronaca Provinciale

Comm. Prov. di Ass. e Benef. pub.

(Seduta del 24 gennaio 1913).

Affari approvati

Udine. Cassa pensioni Opere Pie, Ospizio Tomadini. Foglio detraz. L. 0.80 Ospedale Civile: Fornitura del carbone fossile. Commissaria Uccellis: grazie dotali S. Maria di Castello. Ospizio Tomadini preventivo 1913. Cassa di Previdenza fra i giornalisti: preventivo 1912. Casa delle Zitelle: acquisto generi di vittuaria pel 1913; riforma della casa in via Tiberio Deciani. Società Protettrica dell' Infanzia: storni e prelievi. Istituto Micesio: provviste di generi di vittuaria pel 1913 e bilancio preventivo 1913. Orfanotrofio Renati, fornitura 1913. Ospizio Tomadini, affranco mutuo Fana Mario. Ospizio Esposti, investimento in rendita di somma disponibile per costituire fondo previdenza impiegati. Istituto della Provvidenza, fornitura vitto, vestiario ed altro pel 1913.

Latisana. Ospedale Civile, pagamenti interessi all'impresa Paglian, modificazioni di stanziamento, Mutuo a debito Ferdinando Gheran, prelevamenti e Storni.

S. Daniele. Indenità ai medici componenti la commissione per la nomina del medico. Rette pel 1913. Cassa pensioni, elenco suppletivo. Ospedale Civile, fornitura generi alimentari 1912 e preventivo 1913. Monte di Pietà, Preventivo 1913.

Venzone. Pio istituto elemosiniere idem.

Tarcetta, Prepotto, Cassano, Pasian di Prato, Pinzano, S. Vito di Fagagna, Moimacco, Manzano, Bicinicco, Bagnaria, Ligosullo, Ronchis, Carlino, Morsano, Marano, Resiutta, S. Pietro al Natisone, Latisana, Maniago, Cividale, Gonars, Codroipo, Moggio, Savogna, Vivaro, Montereale, Camino di Codroipo, Fagagna, Cossacco, Osoppo, Arba, Rivolto, Trivignano, Meduno, Porpetto, Forni di Sopra, Chions, S. Maria la Longa, Gemona, S. Quirino, Moruzzo, Colloredo, Povoletto, S. Martino, Tramonti di Sotto, Spilimbergo, Prata di Pordenone, Rodda, Porcia, Aviano, Pordenone, Ciseris, Brugnera, Montenars, Roveredo, Tarcento, Ovaro, Prato Carnico: Congregazione di Carità; Bilancio preventivo 1913.

Tremariacco, Ipplis, Valvasone, Moimacco, Cividale, Faedis, Prepotto: Confraternita del S. S. Bilancio preventivo 1913.

Tolmezzo. Ospizio S. Antonio Preventivo 1913.

Sedagliano. Congregazione di Carità; nomina di un infermiere custode della Casa di Ricovero.

Spilimbergo. Ospedale Civile: pagamento dell' armamentario chirurgico.

Palmanova. Monte di Pietà: sopraprezzi prescritti. Ospedale Civile: preventivo 1913.

Pordenone. Asilo Infantile: Preventivo 1913.

Pocenia. Congregazione di Carità: pagamento per la costruzione della Casa di Ricovero.

Sacile. Monte di pietà preventivo 1913.

Gemona. Congregazione di Carità: amministrazione Ospedale; storni, affittanze fondi Pisini non alienati.

Codroipo. Congregazione di Carità: Variaziene al Bilancio, storno fondi e Pagamento sussidi.

Palmanova. Monte di Pietà, prelevamento col fondo di riserva.

Pocenia. Congregazione Carità: Devoluzione del ricavato alla Pesca di Beneficenza per l' erezione di un Ricreatorio.

Venzone. Pio Istituto Elemosiniere, vertenze con le sorelle Moretti.

Cividale. Congreg. Carità: Fornitura generi alimentari 1913.

Moruzzo. Legato Micoli di S. Margherita.

Cividale. Congr. Carità: affittanza bottega a Ruber Domenico.

Pozzuolo. Opera pia Stefano Sabbatini. Bilancio 1913.

Cividale. Congr. di Carità. Segati Baldi Baldassar: vendita d' appezzamenti di terreno.

S. Vito al Tagliamento. Ospedale Civile. Applicazione pozzo artesiano. Aggiunta di cauzione pel prestito di L. 1200. Procedimento ricorso vedova Corallin.

Sauris. Congr. Carità. Bilancio 1913.

Pozzuolo del Friuli. Opera Pia Sabbatini. Accettazione indennità per espropriazione di terreni; prelevamento di L. 1000 da libretto vincolato.

Deliberazioni varie

Latisana. Ospedale Civile «Regina Margherita» vendita a trattativa privata del terreno Cumato: rinvia gli atti. Ricorso dell' infermiere Piccini per licenziamento; non ha provvedimenti da prendere. Credito verso Chiarparin: rinvia. Lavori fatti nel nuovo fabbricato e consenso al portinaio Urban Giacomo. Tiene a notizia. Provvista vini: autorizza.

Palazzolo, Teor. Rodda Fontanafredda Cassacco. Congregazione di Carità. Preventivo 1913 rinvia gli atti.

Gemona. Ospedale Civile e Manicomio. Eredità Baldissera. Credito: autorizza.

S. Vito al Tagl. Asilo Infantile Antonietta e Giovanni Febrici: vendita magazzino in Venezia e Ospedale civile: affittanza beni ex Stufferi; autorizza.

S. Daniele. Cong. di Carità: aumento stipendio al Segretario e all' usciere, rinvia.

Gemona. Ospedale Civile. Monumento cav. don Valentino Baldissera: Rinvia.

GEMONA

Cose della Società Operaia. Un po' di statistica. — La nostra Società Operaia al 31 dicembre, contava Soci onorari perpetui 12; soci onorari 21; soci effettivi 289; totale 322.

Ogni socio per contributo annuo ha versato L. 7.20. Il sussidio giornaliero fu di 1.30. Giornate di sussidio di L. 30 alla famiglia di un socio resosi defunto.

Dal 1877 a tutto 1912 furono in sussidio per malattia erogata Lire 31870.50; dal 1898 a tutto 1911 a soci vecchi ed a vedove di soci lire 1340. All'ex corpo filarmonico, dal 1891 a tutto 1910, L. 5575; per sussidi alla Scuola d' Arte Comunale dal 1885 a tutto 1906 L. 1850; per sussidi diversi ad istituzioni nazionali ed in occasione di disastri, a tutto 1911 L. 872.0.

Nel 1912 si ebbe: entrata L. 3476.10; uscita 1.2651.80; civanzo 1. 824.35. Patrimonio al 31 dicembre 1911 Lire 21941.70. Patrimonio al 31 dicembre 1912 l. 22766 così ripartito: in deposito al Banco De Carli L. 15 54, in titoli cambiari L. 7275; valore dei mobili L. 237; valore di 16 cartelle Bevilacqua-La Masa L. 100.

La Direzione è così composta: Celotti dottor Liberale presidente, Zozzoli ing. cav. Gio. Batta vice presidente, Antonini Paolo, Falomo Giacomo e Iseppi geometra Gio. Batta direttori, Baldissera geom. Giacomo, Forgiarini Pietro-Gio. Batta e Nicli Nicolò revisori dei conti, Disetti Edoardo cassiere e revisori Antonio segretario.

Sulla crisi della Congregazione di Carità. — Il corrispondente del *Crociato* si diverte a contraddire tutto quanto scrivono i suoi colleghi degli altri giornali.

Per esempio, vuol negare il fatto che fra i membri della Congregazione di Carità vi sia qualche discordia o quanto meno differenza di vedute.

Neghi, l' egregio collega, o chi per essi, che vi sia un ricorso firmato da tre membri contro l' organico e contro alcuni consiglieri; neghi che la maggioranza combatte apertamente il cosidetto progettone; neghi che vi sia attrito personale fra consiglieri e impiegati e fra i consiglieri stessi: e quando avrà negato tutto questo, potrà, dire che alla Congregazione di Carità non vi sono discordie nè differenze di vedute.

Che esso corrispondente abbia i suoi scopi speciali, per far credere quel che non è?

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disgrazia. — Certo Albino Polesello di G. Batta di 13 anni, tagliando canne con una manaia, si asportò la III. e II. falange dell' indice della mano destra.

Accolto nel nostro Ospitale, il dott. Masotti gli prodigò le cure del caso.

Crisantemi. — Due lutti: ieri cessava di vivere il sig. Lorenzo Pitt, d' anni 54, dopo lunga e penosissima malattia. Era da parecchi anni agente presso la Ditta Paolo Morassutti, dimostrandosi amoroso ed attivo, e facendosi ben volere da tutti. Lascia la moglie ed i figli ancor giovani, sentite condoglianze.

—

A 75 anni, serenamente spirava la signora Venturini-Viviani Teresa, donna di vaste virtù e di affetti. Era madre al sig. Giovanni Venturini negoziante in ferramenta. Le furono tributati imponenti funerali. Al marito ed ai figli vive condoglianze.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Note demografiche per il 1912. — Nati maschi 108, femmine 86. Morti maschi 41, femmine 40. Matrimoni 38.

Nelle liste elettorali politiche, gli inscritti sono 1320. Fanno tutti parte del collegio di S. Vito al Tagliamento, meno i 170 della frazione di Provesano, che votano nel collegio elettorale di Spilimbergo. Un comune diviso fra due collegi!

PORDENONE

Asilo Infantile. — Finalmente, dopo tante pratiche, la nostra Casa di Ricovero e il nostro Asilo Infantile, stanno per incassare: la prima L. 3200, e il secondo L. 2200, somme legate dal povero Carlo Marsoni.

L' Asilo Infantile ha urgente bisogno di costruire una sala per uso refettorio; avrebbe bisogno anche d' una nuova aula e, conseguentemente, di un' altra assistente, per poter accogliere altri bambini. Ma i mezzi, per provvedere a tali bisogni, purtroppo mancano. Per il momento, l' Amministrazione del Pio Istituto dovrà limitarsi a costruire la sala per il refettorio con la somma di cui sopra, e con altra legata dal cav. Luigi Cossetti per miglioramento ai locali dell' Asilo; e al resto ci penserà.... l' avvenire.

Una civile e pietosa opera. — Si stanno raccogliendo libri di carattere morale, e facili e comprendersi, per formare una biblioteca per i detenuti in queste carceri circondariali. Le buone persone che ne volessero offrire, sono pregate a farli pervenire al bibliotecario cav. Giacomo Baldissera.

Una questione grave. per la nostra e per tantissime Società Operaie, è quella che riguarda i sussidi continui ai soci resi inabili o per l'età o per le malattie a ogni lavoro proficuo. Si fecero studi, si esperirono pratiche per la iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza: ma finora tutte le buone intenzioni dei preposti alla Società si sono infrante contro ostacoli di carattere finanziario. Sembra che ora il grave problema possa trovare la sua soluzione, se i soci sapranno adattarsi, nel loro diretto interesse, a un lieve sacrificio. L'egregio rag. Migliorini, dell'ufficio provinciale del lavoro, in un suo recente viaggio a Roma, riprese le trattative colla Cassa suddetta, perchè con una spesa limitata, si possa giungere all'iscrizione collettiva dei soci. Così come attualmente non si può andare avanti, di sicuro: i pensionati della società sono al presente 52: l'interesse del capitale intangibile essendo questo di lire 86.000, non è più sufficente, sebbene la pensione sia stata ridotta da 126 a 108 lire annue: e (come scrive il Migliorini al comm. Orazio Paretti, direttore generale della Cassa Nazionale) non è esagerato prevedere un ulteriore aumento di pensionati ed una ulteriore diminuzione.

Supposto, come scrive il comm. Paretti che L. 25 mila bastino ad iscrivere tutti i soci fino ai 55 anni di età, per assicurar loro una pensione di circa L. 120 all'anno; l'iscrizione collettiva dei medesimi parrebbe ora effettuabile. Ma, osserva giustamente il *Tagliamento*, si renderebbe però necessario un aumento dei contributi mensili, nelle proporzioni di L. 3 all'anno, per il pagamento delle quote annuali alla Cassa in L. 6 per ogni socio. Che cosa sono 3 lire all'anno? Una meschinità, e tutti i soci dovrebbero disporsi a questo insignificante sacrificio, che procurerebbe loro indiscutibili vantaggi.

Prima dunque di perdere tempo e fatiche in ulteriori studi e per poter chiamare da Roma il delegato della Cassa per maggiori spiegazioni, è necessario che i soci si pronuncino in massima sull' aumento del contributo mensile; ciò che avranno opportunità di fare all' assemblea ordinaria sulla fine del p. v. febbraio.

Per l' abolizione dell' accattonaggio. Al Comitato sono pervenute le seguenti oblazioni annuali: cav. Eugenio Zuletti L. 36; Eleonora Pontini ved. Martello 15.

FAEDIS

Cena d' addio al dottor Jorio

26. — *(Per telefono).* — Con gentile pensiero e con sentimento di stima verace e di affetto profondo, amici ed ammiratori del distinto medico dott. Cesare Jorio hanno voluto offrirgli, prima che Egli abbandoni questa condotta, una cena d' addio.

Il numero degli intervenuti (appartenenti ad ogni ceto di persone) è per se stesso un fatto molto eloquente, per dimostrare al pubblico in quale alta considerazione il valente professionista sia tenuto da queste popolazioni e di quale stima Egli sia circondato.

Fra i molti altri invitati notiamo i seguenti: Notaio dott. Pio Armellini, dott. Francesco Pascoletti veterinario, Eugenio Faidutti giudice conciliatore, Maresciallo Reali carabinieri, Secondo Dreossi segretario comunale, Giosuè Carnelutti farmacista, Giovanni Borgnolo, Mario Borgnolo, Eugenio Borgnolo, Camillo Tomat, Luca Tomat, Romano Tomat, Mario Tomat, Adolfo Zani, Guido Zani, Ricevitore dazio consorziale, Commesso dazio id., Anselmo Macorig, Giovanni Obit, Luigi De Luca, Cesare Ginnezio, Aristide Giavitto, Enrico Giavitto, Antonio Cavallo, Giuseppe Scubla consigliere com., Luigi Grando, Giovanni Secco, Augusto Bellina, G. Batta Sgualdino e moltissimi altri, di cui ci sfugge il nome.

Il banchetto, ottimamente servito dal sig. Guido Zani, si svolse tra la più schietta cordialità e il massimo buon umore. Non mancarono i brindisi e gli auguri per un brillante e meritato avvenire.

Brindarono felicemente; Giovanni Borgnolo, il maestro Bulfon, Mario Borgnolo, ricordando la scienza con tanto amore esercitata e le virtù che resero generalmente amato l'egregio dottore, la cui memoria resterà a lungo nel cuore di questa popolazione.

A tutti rispose il dottor Jorio con un discorso elevato, traboccante di affetto e di riconoscenza.

Soggiunse altre brevi, appropriate ed opportune parole il signor Giuseppe Scubla, l'unico fra i convitati rappresentante dell'amministrazione comunale.

—

Sappiamo che l'egregio dott. Iorio assumerà presto altra condotta importante e che, proprio di questi giorni ebbe invito di andare a Roma a sostituire un suo zio, valente e distintissimo professionista. Evidentemente le qualità morali e intellettuali del nostro caro medico, sono apprezzate e conosciute da quanti lo avvicinarono.

AVIANO

Il viaggio del tenente Clerici. — 25. Come era stato annunciato, il tenente Clerici aveva divisato di compiere oggi il suo viaggio da Aviano a Bologna, passando per Venezia; ma dovette rimandare la partenza, per un guasto al motore.

Il viaggio seguirà domani, domenica; la partenza da qui avverrà fra le 11 e le 13.

Il Clerici atterrerà brevemente al Lido, per poi proseguire per Bologna.

CORDOVADO

Muore quasi sulla strada. — 25. Stamattina alle 4 circa, Giovanni Spangaro stando a letto nella sua camera in via Umberto I., udì un tonfo in strada. Affacciatosi alla finestra, vide un uomo steso al suolo e con tutta premura corse giù a prenderlo per portarlo alla sua abitazione. Calcolando un malore, offerse un caffè, che avidamente fu bevuto borbottando inconcepibili parole.

Lo Spangaro vedendo lo stato deplorevole di quell'uomo a lui sconosciuto, chiamò i Carabinieri e il medico che con tutta premura accorsero, ma trovarono l'individuo già morto.

Venne riconosciuto per certo Diamante Pasquale di qui, fornaio, assente da molti anni da Castions di Zoppola, vedovo.

PALMANOVA

«Città di Venezia» al Sociale. — Ieri sera un pubblico (non molto numeroso) ma sceltissimo ha assistito alla rappresentazione di «Serenissima» data dalla compagnia dialettale «Città di Venezia» e ha applaudito con calore tutti gli artisti che interpretarono il lavoro di Gallina.

Il Brizzi vechia cara conoscenza del nostro pubblico, la signora Marussig, Seconda Girardini e i signori Bratti, Paduello formano un complesso veramente lodevole.

Peccato che questa ottima Compagnia non possa fermarsi che per sole quattro sere.

TARCENTO

Le feste odierne.

(*Per telefono ore 11*). — Il paese è in festa. Alle 9.30 circa giunse l'Arcivescovo. Fu festosamente accolto dalla banda, da numerose rappresentanze di società cattoliche e da molto popolo. Seguì poi la messa solenne.

L'Arcivescovo tenne un bellissimo discorso rivolgendosi specialmente ai giovani del Circolo Giovanile Cattolico e benedisse le bandiere.

Dopo la messa in lungo corteo Arcivescovo e rappresentanza si recarono all'Asilo dove seguirà il banchetto.

S. VITO DI FAGAGNA

Consiglio Comunale. — 25 Martedì 28 corr. nella seduta del Consiglio Comunale si tratterà: Illuminazione pubblica, proposte e deliberazione Contributo per Cattedra Ambulante. IIa lettura. Progetto per edificio scolastico in Silvella. Statuto per Congregazione di Carità, approvazione.

Le alpi felicemente separate sulle vie dell'aria

Ogni giorno vittorie nuove, della navigazione aerea. Sulle quali, è vero, gettano dolorose ombre le vittime che, anche ogni giorno, si lamentano, e fra le più illustre quella di ieri: Carlo Neeuport, uno degli inventori dell'areoplano che porta il nome dei fratelli Neeuport morti così entsambi per caduta dall'alto assieme al apparecchio da loro ideato. Ma le vittorie sono così fulgide, così incoraggianti!... L'altro giorno, uno spagnolo superava i Pirenei, felicemente; ieri non meno felicemente, l'aviatore Bielovucic superava le Alpi, partendo da Briga e alzandosi fino a 3200 metri per discendere nella valle dell'Ossola a Domodossola. Partito a mezzogiorno preciso dalla spianata di Brigberg, atterrò alle 12.30 a Domodossola, andando a fermarsi coll'apparecchio a pochi metri di distanza dalla pietra che ricorda la tragica caduta di Geo Chavez — il suo precursore nell'ardito tentativo. Non è a dire che le accoglienze furono entusiastiche. Quindi, nella villa dell'on. Falcioni al fortunato Bielovucic fu dato un ricevimento.

Lotto Estraz. 25 gennaio.

VENEZIA	5	89	49	35	10
BARI	63	62	73	41	38
FIRENZE	54	31	20	34	61
MILANO	27	55	63	79	45
NAPOLI	14	27	33	31	29
PALERMO	3	13	1	25	67
ROMA	34	28	69	6	23
TORINO	33	75	1	35	19

Notizie catastrofiche, quanto, probabilmente, non vere

Intenzioni pacifiche...

I dispacci da Costantinopoli abbondano di notizie retrospettive sul colpo di mano dei giovani turchi: colpo ch'era preparato.

I morti, nel palazzo del Granvisirato, sarebbero sette: oltre al ministro Nazim pascià, due suoi aiutanti di campo, due inservienti, un segretario e un dragomanno. Lo stesso Gran Visir, minacciato, ebbe salva la vita soltanto... perchè implorò che lo risparmiassero.

Da varie fonti, poi, si danno assicurazioni sugli intendimenti pacifici del nuovo Ministero: esso desidera, vuole la pace... ma però, conservando alla Turchia Adrianopoli. Qqesta, non la cederà mai.

Intenzioni belligere...

Intanto, naturalmente, i delegati della quadruplice a Londra per trattare la pace, vanno ripetendo che le loro istruzioni sono immutate: o la Turchia cede Adrianopoli, o gli alleati la conquisteranno: essi si fermano ancora a Londra, soltanto in attesa della risposta che darà la Turchia alla nota delle potenze.

E i quattro stati belligeranti si preparono alla nuova guerra. In Bulgaria, i vuoti dell'esercito sono tutti colmati; altri centomila serbi si preparono a marciare su Ciatalgia; i greci danno gli ultimi colpi, sotto il comando diretto del principe ereditario, a Giannina.

Eppure non sembra che abbiano a riprendersi le ostilità.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 26. Nonostante le dichiarazioni bellicose degli alleati non sembra imminente la ripresa delle ostilità, a meno che la Turchia non la provochi.

E' certo che la quadruplice attende ora non solamente la risposta alla nota delle Potenze ma anche l'eventuale attitudine delle potenze stesse.

Iersera vi fu una riunione dei delegati Balcanici, ma senza riuscire a conclusione alcuna.

— Dopo oltre un'ora di discussione, non fu presa alcuna deliberazione (disse un diplomatico bulgaro), perchè i serbi non avevano ricevuto ancora istruzioni, non avevano ricevuto il potere di plenipotenziari per dichiarare la rottura dei negoziati.

Negli ambienti di Londra si fa sempre più salda l'opinione che se la guerra scoppiasse di nuovo, rimarrà localizzata. Come pure si afferma che la questione di Adrianopoli sarebbe meglio lasciarla risolvere dalle armi, tra la Turchia e la Bulgaria.

Quel che si pensa nel Montenegro

Scutari indispensabile

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ANTIVARI, 26. La notizia del colpo di mano turco à prodotto a Cettigne dolorosa sorpresa, poichè i Montenegrini cui la guerra costa sacrifici ingentissimi speravano nella pace prossima. A ogni modo essi accettano tutto con animo pacato. Il popolo del Montenegro afferma che Scutari è condizione indispensabile, necessaria alla sua vita, al suo progresso.

Il generale Martinovich ha dichiarato che le truppe sono in ottime condizioni e ch'egli ha fiducia di conquistare Scutari tra pochi giorni.

Re Nicola tornerà al campo.

Notizie catastrofiche... ma poco attendibili.

Ne corrono parecchie. E non è meraviglia. Ma sono poco attendibili; anzi; dovemmo dire che, a parer nostro, le si devono ritenere piuttosto tante novelle fantastiche anzichè racconto di fatti avvenuti. Già una di esse — che cioè il Sultano fosse stato detronizzato e proclamata a Costantinopoli la Repubblica — se è mentita da telegrammi viennesi ed ungheresi. Ma eccone di più strabilianti ancora.

La flotta russa in rotta verso il Bosforo?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 26. Il «Matin» ha da Sofia: Si assicura che la flotta russa dal Mar Nero è in rotta verso il Bosforo. Riguardo alla situazione di Adrianopoli a Sofia si è convinti che la resistenza non potrà durare più di cinque giorni.

Tre reggimenti turchi di Ciatalgia son marciati su Costantinopoli hanno ucciso Enver bey e i suoi adepti e ristabilito il Governo di Kiamil?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*),

MILANO, 26. Il «Corriere» ha da Sofia: Mandano da Costantinopoli (la notizia va accettata solo a titolo di cronaca) che il personale a bordo d'un vapore russo afferma che tre reggimenti di Ciatalgia sono arrivati a Costantinopoli per ristabilire il gabinetto di Kiamil Pascià. Enver bey e un migliaio dei suoi uomini sono stati uccisi.

L'ambasciatore russo a bordo dello stazionario russo si è recato a Odessa per mettersi in comunicazione con il suo governo riuscendogli ciò impossibile da Costantinopoli. Sempre secondo il personale del vapore russo gli ambasciatori delle Potenze avrebbero dichiarato alla Porta di non riconoscere l'attuale governo come un governo legale e avrebbero chiesta una pronta risposta alla nota.

Queste notizie catastrofiche sono da accogliersi col beneficio d'inventario.

Due altre navi italiane nell'Egeo.

Roma, 25. La «Tribuna» reca: Oggi alle 16 hanno lasciato la Spezia le corazzate «Vittorio Emanuele e Regina Elena» appartenenti alla I divisione della I squadra che è al comando dell'ammiraglio Viale. Le 2 navi son dirette a Napoli, ma abbiamo ragion di credere ch'esse proseguiranno senz'altro per la nostra stazione navale di Stampalia nell'Egeo.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 gennaio 1913.

Nascite

Nati vivi	maschi 12		femmine	9
»	morti	1	»	—
»	esposti	—	»	—
			Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Ermenegildo Riga muratore con Maria Andreatta contadina, Luigi Toffoli carradore con Oliva Deganis casalinga, Pietro Franco operaio con Giuditta Fontanini operaia, Leonardo Rossi muratore con Santa Cainero casalinga, Gio. Batta Da Forno operaio con Giulia Codarin contadina, Vittore Ricci sotto uff. R. Esercito con Maria Geniniani casalinga, Umberto Arrighi barrocciaio con Lucia Alice Foccaci id., Giacomo Vicario muratore con Amelia Vicario contadina, Luigi Tami fornaciaio con Virginia Pasqualini tessitrice, Giovanni Petrucci professore con Rosa Zoratti casalinga, Lino Lodolo facchino con Firmina Pavioni casalinga, Marsilio Hirchuer cuoco con Amedea Beltrame casalinga, Vittorio de Angelis maresciallo capo di Fanteria con Rosmuda Melioni casalinga, Lodovico Micheluz operaio con Angela Battistella casalinga.

Matrimoni

Davide Pozzo giardiniere con Giuseppina Agatini tessitrice, Francesco Sebastianutti bracciante con Amelia Massarutti idem. Ernesto Rizzo fuochis a ferr. con Aurora Missio casalinga, Antonio Gasparutti fattorino di Banca con Teresa Pividori idem., Attilio Qualesso fuochista ferr. con Elisa Mercurio idem., Giovanni Frati negoziante con Emilia Ciampi casalinga.

Morti

Danilo De Marzio di Alessandro di anni 1, Lucia Gajotti di Giacomo di anni 13, Angela Pietrobon di Luigi di anni 6 scolara, Sebastiano Moro fu G. Batta di anni 78 agricoltore, Maria Colombaro di Luigi di mesi 2, Elisabetta Santin di Arcangelo di mesi 3 e giorni 15, Gelindo Da Martin di Giuseppe di anni 14 cameriere, Alessandro Chiurlo fu Giuseppe di anni 68 negoziante, Luigi Cecconi di Angelo di anni 27 bracciante, Laura Colussi-Stringari fu Francesco di anni 68 possidente, Eulalia Savorgnani ved. Tomadoni fu Antonio di anni 72 casalinga, Italia Del Negro ved. Ferrandini fu Pietro di anni 77 casalinga, Luigi Fabello fu Giovanni di anni 75 mediatore, Olga Carnelutti fu Luigi nubile di anni 35 agiata, Mario Colussi di Francesco di anni uno e mesi 5, Gio. Batta Billia fu Francesco di anni 54 agricoltore, Roberto Viariggi di mesi 10, Antonio Braida fu Domenico di anni 67 agricoltore, Italia Masutti di Vittorio di anni uno, Celestina Tomadini ved. Bolzicco fu Giuseppe di anni 79 questuante, Morocutti Colomba fu Giuseppe di anni 60 contadina, Lambertina Derditti di anni uno e mesi, Alessandro Feruglio fu Luigi di anni 66 pittore, Riccardo Facchini di Ferdinando di anni 27 boscaiuolo, Clotilde Rovere di Paolo nubile di anni 22, Clodovira Giovagnoni di Gino di mesi 2, Maria Verona Venturini fu Antonio di anni 78 casalinga Amleto Nadalutti di Angelo di mesi 2, Paride Moroni di Domenico di anni 21 soldato, Giacoma Orlandi ved. Gregorutti fu Angelo di anni 81 agiata, Isidoro Tambozzo Bertoni fu Vincenzo di anni 32 contadina, Pietro Filaferro fu Antonio di anni 38 muratore, Derna Tubri di mesi 10, Francesco Miggi di mesi 8, Albina Gianoni fu Federico nubile di anni 46 domestica, Luigia Borghi di Bernardo di mesi 2, Eugenio Voredi di mesi 6, Luigia Del Tin fu Giacinto nubile di anni 19 sarta, Rosa Bertoldi ved. Pellegrini fu Domenico di anni 79 casalinga, Edgardo Polese di Feliciano di anni uno.

TEATRO MINERVA.

La penultima domenica di Carnovale. Questa sera avrà luogo una festa che si annuncia di carattere eccezionale. Oltre al sontuoso addobbo ed alla sforzosa illuminazione vi sarà anche l'estrazione di due magnifici regali ai quali concorreranno gratuitamente tutte le signore mascherate che interverranno alla festa.

Il teatro si apre alle ore 21. Le danze avranno principio alle 21.30

Cinema Splendor.

Programma straordinario per domenica 26 e lunedì 27: *La Colonia a Cablenza*, splendida film dal vero. *Fior d'amore e di morte*, emozionante dramma in due parti della premiata casa Cines di Roma. *Il guanto di Rocambole*, grandiosa film comica a trucco.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Pubblico numeroso, alle rappresentazioni di ieri, attrato dal dramma che veniva rappresentato. Difatti *Lo strozzino* è un lavoro il cui argomento interessantissimo viene condotto con fine maestria dei valenti artisti del Consorzio Pathé, in modo che il successo è sicuro. Verrà replicato pure oggi.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 19 essendovi dopo la terza veglia mascherata.

Cronaca Cittadina

Società operaia generale.

La questione dei locali per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Veramente, pochissimi i soci intervenuti all'assemblea straordinaria di di ieri sera: una trentina; e lo scarso intervento lamentarono Antonio Cremese e Gabriele Tonini; il quale ultimo specialmente deplorò che dei presenti solo otto o dieci fossero ex allievi della Scuola d'Arti e mestieri, mentre la riconoscenza per l'istruzione ricevutavi avrebbe dovuto persuaderli a non mancare.

Mentre si aspetta, parecchi firmano i fogli dell'album, di cui parlammo già; e il presidente Fontanini e il vicepresidente Pignat mostrano il primo di quei fogli su cui leggiamo reverenti il nome di due fondatori: Antonio Fanna e Nicolò Santi; e di un benefattore, il vecchio comm. Marco Volpe, presidente onorario; e quelli di taluni che presiedettero alla Società: il cav. Leonardo Rizzani, il quale aggiunge al proprio nome queste parole di riverenza famigliare: *interpretando anche il pensiero del proprio zio che tanto amò la benemerità Società*; Giuseppe Ernesto Seitz, Ernesto Liesch...

Il presidente Fontanini, dichiarata aperta la seduta, comunica la donazione della benemerita Cassa di Risparmio di l. 100.000 e del Comune di Lire 50.000 oltre il fondo di mq. 3000 circa per l'erezione dell'edificio ad uso della Scuola d'Arti e mestieri; e come la Direzione, di fronte a queste munifiche offerte, pensò di attestare la gratitudine della Società col dedicare a ciascuno dei due enti un album con le firme autentiche dei soci. La Direzione della Società, nella sicurezza di avere interpretato il sentimento dei soci, ha già posto in giro i fogli per le firme; comunque, desidera che il voto dell'assemblea sanzioni il suo operato.

Fu a questo punto che i soci Cremese e Tonini espressero le loro giuste lamentazioni; e l'ultimo propo e che il voto fosse dato per alzata.

Tutti si alzano.

Il presidente Fontanini soggiunge, avere la Direzione udito voci di parecchi, i quali invitavano a vigilare contro il pericolo che si volesse, cogliendo l'occasione del nuovo edificio in progetto, separare la scuola dalla sede sociale: distacco che la Direzione ed i soci vedrebbero con rammarico, poichè fondatrice della Scuola, quasi mezzo secolo addietro, fu la Società operaia; ed è stata la Società operaia ed i soci suoi che nei primi anni con proprio sacrificio la sostennero; e sempre, ed anche oggi, la Società, operaia dedica affetto e cure e danari per la scuola. Ora la Direzione vorrebbe che un voto dell'assemblea dicesse questo rammarico, per farlo sentire al Consiglio comunale chiamato lunedì a deliberare, per far sentire al Consiglio il vivissimo desiderio degli operai udinesi che la Scuola per gli operai continuasse ad avere sede là dove avrà sede la Società che le diede vita.

La Società diede alla Scuola oltre 90000 lire

Il vicepresidente Pignat ricorda quanto la Società operaia fece per la Scuola. Fin dal luglio 1865, per iniziativa di alcuni volonterosi capifabbrica e sotto la Presidenza di Antonio Fasser, avevano, in numero di 142, domandato di fondare una Società operaia; ma l'autorità politica nol permise. Liberata nel seguente anno la città, nel 23 agosto 1866 Antonio Fasser, Antonio Nardini e Plazzogna pubblicarono un invito agli operai concittadini di stringersi in un patto di fratellanza, fondando la Società: e nel programma, era contemplata anche l'istruzione. E subito, nel giugno dell'anno seguente, la Società istituiva una scuola domenicale di leggere e scrivere; e cinque mesi più tardi, s'iniziavano le scuole serali e le conferenze di storia, di diritti civili ecc. per gli operai.

Nel 1869, troviamo le scuole serali di disegno; nel 1870 si aggiungono anche le lezioni della domenica. Gli insegnanti, davano l'opera loro gratis o quasi; e un po' alla volta si veniva formando il materiale scientifico, sino alla somma di lire 3607 nel 1879, in cui la scuola fu riordinata ed ebbe vita propria, con un proprio consiglio direttivo, come esigette il minis ero per accordare il suo contributo. Nel consiglio direttivo, la Società fu sempre rappresentata.

E il Pignat ricorda, a titolo di onore e con parole di alta gratitudine, quali fossero gli... stipendi degli insegnanti di allora: i pittori Fausto Antonioli, come direttore, aveva **100** lire all'anno; il pittore Giovanni Masutti (ornato), e Milanopulo (figura), l'intagliatore Giacomo Miss (plastica) **80** lire; il prof. Molaro e il maestro Della Vedova **60** lire all'anno!

Riordinata la scuola, passò sotto la direzione del benemerito e non dimenticato prof. Falcioni. La Società Operaia s'impegnò per lire 1600 annue, cedendo tutto il materiale. La scuola progredì, e assurse fra le prime d'Italia; uscirono da essa artisti come il Simonetti, l'Aviano, il Mattioni, il Campaner, e tanti e tanti altri; e vide aumentare il numero delle iscrizioni fino a raggiungere la cifra di 1500 iscritti. Al Falcioni, seguì il prof. Del Puppo, che ne aumentò i corsi istituendone di nuovi; e la scuola andò sempre migliorando. E la Società continuò sempre il suo contributo di 1600 lire annue al quale si era impegnata; cosicchè fino ad oggi essa spese per la scuola lire 90 087.20.

Ora si affaccia la domanda: seguiteranno, Scuola e Società, a vivere insieme, negli stessi locali; o dovranno separarsi?... Noi crediamo, per tutta la tradizione della Società, per tutta la tradizione della stessa scuola, ch'esse dovrebbero vivere sempre unite. Questo dicemmo anche al Sindaco e all'on. Girardini, coi quali abbiamo parlato; e crediamo che il Comune, il Consiglio Comunale, con un po' di buon volere, possano accogliere i nostri giusti legittimi desideri.

La discussione.

La figlia che va a nozze...

Cremese crede che se la Direzione avesse indetto un referendum fra i soci, tutti avrebbero risposto conformemente a questi desideri. Trova però difficile, per parte del Comune, di accoglierli, inquantochè per le 50000 lire che contribuirà, dovrà ricorrere alla Cassa Deposit e Prestiti, la quale non le può conceder se non in quanto il prestito sia fatto esclusivamente per un edificio scolastico, e non anche per altri usi. Comunque, trova di unirsi anch'egli alla Direzione per esprimere il vivo dispiacere che produrrebbe nei soci tutti il distacco della Scuola dalla Società, quando avessero due sedi diverse.

Gervasoni ripete il concetto della impossibilità, per parte del Comune, di accontentare la Società Operaia: la Cassa Depositi e Prestiti non solo esige, per accordare il prestito, che i locali sieno destinati esclusivamente alla Scuola, ma che il Comune s'impegni a lasciarli per tale uso imperpetuo. Del resto capisce fino a un certo punto il dispiacere del distacco; se una figlia va a nozze, e va a star bene, per quanto diletta e dilettissima, la famiglia la piangerà, sì, ma poi finirà per consolarsi di vederla andata a bene...

Domenico Del Bianco prega la presidenza a voler informare sulle risposte ottenute.

Il presidente Fontanini dice che la buona intenzione c'è: l'on. Girardini è favorevole al desiderio, al voto della Società operaia, tanto più che gli si fece comprendere non essere poi molti i bisogni di essa: tre stanze, o basta. Quanto al salone per le assemblee, vi è già nel progetto (ancora da prepararsi, ma note nelle sue linee generali) un salone per lezioni o conferenze in comune agli allievi; e questo potrebbe servire appunto per le assemblee. L'onorevole deputato, insomma, trova che le nostre proposte sono accettabili. La risposta del Sindaco è, suppergiù, quella che ci ha fatto sentire il socio Gervasoni: non si può concedere, per non inceppare le pratiche del prestito... si faccia la domanda... si potrà vedere...

Valle. Far la domanda?.. Ma con quale sicurezza?.. Intanto, il consiglio comunale vota... e chi s'è visto s'è visto.

Tunini. Non si potrebbe, per esempio, far pratiche perchè il prestito, anzichè con la Cassa Depositi e prestiti, fosse fatto con la Cassa di Risparmio, e pagare noi, Società, la differenza fra il tasso di favore e quello che si dovrebbe pagare all'istituto cittadino?.. Saranno 500 lire all'anno circa, alle quali dovremmo sobbarcarci.

Parlano ancora Del Bianco, Tempo, Tunini, Seitz Giuseppe Ernesto: non potrebbe (dice qualcuno) la Cassa di Risparmio dire essa: vi offro 100000 lire, ma col patto che 20000 s'intendano vincolate a dare alla Società operaia sede conveniente nel locale della Scuola?.. Così il Comune potrebbe chiedere le 50000 alla Cassa Depositi e Prestiti per uso della Scuola soltanto...

La questione morale.

Il vicepresidente Pignat osserva che qui non abbiamo una questione puramente d'interessi, ma una questione morale. Non dobbiamo dimenticare che la Società operaia è la madre della Scuola. E dobbiamo parlar chiaro. Dobbiamo dire che, pur troppo, la Scuola sarebbe contenta di mandar fuori dei piedi la Società operaia; e sarebbe contenta di farlo, perchè la Società operaia s'interessa troppo della scuola, mentre gli altri enti che la sovvengono, versato il loro contributo, non se ne interessano più che tanto. Ma noi, invece, abbiamo il dovere, più di tutti, d'interessarci, di volere che funzioni bene, che riesca utile per i figli degli operai per i quali fu istituita, e istituita da noi, con i nostri mezzi, con i sacrifici della nostra società e con l'abnegazione dei nostri soci. E se ci siamo interessati calorosamente, se talvolta abbiamo alzata la voce, fu perchè la Scuola era andata in decadenza. Per questo abbiamo gridato. Non vogliamo che vada in decadenza una scuola che serve esclusivamente per i figli degli operai, per i figli dei poveri (*bene!*). Non vogliamo distaccarci da essa nemmeno in apparenza. Questo è il nostro pensiero; questo crediamo che sia il pensiero dei soci tutti. E ci pareva che avremmo mancato al nostro dovere verso i soci, se non li avessimo convocati, prima che il consiglio comunale si radunasse...

Valle. E noi ringraziamo la direzione di averlo fatto.

Pignat... Speravamo, però, che sarebbero intervenuti in maggior numero.

Taluno propone la nomina di una commissione; altri crede preferibile, anche per la ristrettezza del tempo, di affidare alla presidenza di continuare le pratiche con il comune; e così resta concordato, aggiungendo alla Direzione i soci Gab. Tunini e cav. Alberto Calligaris. Si recheranno lunedì a parlare col sindaco, per esporgli il voto dell'assemblea che Società e Scuola non vengano disgiunte dopo oltre quarant'anni di vita in comune; qualora non fosse altrimenti possibile, la Società, previo referendum fra i soci, si assumerebbe di pagare la differenza fra il tasso di favore cui si potrebbero avere le 50000 lire necessarie al comune dalla Cassa Depositi e prestiti e quello che si potrebbe ottenere dalla locale Cassa di Risparmio.

—

Abbiamo udito anche un'altra idea, e la rendiamo pubblica perchè, se possibile, si possa prenderla in considerazione e studiare: la Società Agenti di Commercio avrebbe anch'essa bisogno di locali per la propria scuola serale di contabilità e per i corsi di francese e tedesco: non sarebbe il caso di studiare un abbinamento?.. La Società stessa potrebbe fare al comune il prestito, avendo un patrimonio di oltre 200000 lire. Questa idea la udimmo iersera da due agenti che partecipavano all'assemblea della Società operaia, della quale sono soci.

Alla Commissione di beneficenza.

Nella seduta della Commissione di Beneficenza, tenutasi il 24 corr. (un'elenco delle cui deliberazioni diamo l'estratto in altra parte del giornale) il consigliere di Prefettura dott. Alberti diede il benvenuto al nuovo Commissario avv. Luciano Fantoni, di recente nominato dal consiglio Provinciale. L'avv. Fantoni rispose ringraziando.

Si discusse poi sull'accettazione o meno delle dimissioni presentate dal cav. Giuseppe Morelli De Rossi e in considerazione che se il cav. Morelli De Rossi si era deciso a mandare le dimissioni era certo che non le avrebbe ritirate, la Commissione le accettò. Espresse poi il dispiacere per la perdita di un sì eccellente collaboratore; e il desiderio che il Consiglio Provinciale nel nominare un altro commissario in sostituzione del cav. Morelli scelga persona che, come il dimissionario possa portare nel seno della Commissione contributo di competenza in problemi agrari.

Per l'Esposizione Regionale del 1916

Seguito al primo elenco di sottoscrittori di quote per l'Esposizione Regionale del 1916:

Banca Popolare Friulana

precedenti N. 329

Schiavi cav. avv. Luigi Carlo 4, D'Odorico Giuseppe 6, Locatelli cav. Omero 3, Micoli Francesco 4, Morelli e Rossi Giuseppe 4.

Banca Cooperativa Udinese

Bolzoni rag. Giovanni 4.

Camera di Commercio

Modonutti Agostino 1, Tamburlini Antonio 1.

Totale 358

(Continua)

Per la consegna della Bandiera alla Nave «Dante Alighieri». L'onor. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» e membro del Consiglio centrale, non avendo potuto recarsi a Spezia, ha incaricato il segretario generale in Roma comm. Zaccagnini di rappresentarlo alla consegna della bandiera di combattimento; ed al comandante della Regia Nave «Dante Alighieri», capitano di vascello Silvio Belleni, ha telegrafato come segue:

«Partecipo col cuore alla festa nobilissima che sopra una potente nave italiana riafferma con simbolo gentile l'aspirazione alla sempre maggiore grandezza della Patria.»

Offerte col mezzo della «Patria» Filaferro Gio. Batta, in morte di Bainella Marco da Pocenia offre col nostro mezzo lire cinque all'erigendo Ospizio Marino di Lignano.

Al Ricreatorio Festivo Udinese. — I giovani filodrammatici del Collegio Arcivescovile rappresentarono iersera la commedia in 3 atti: «Il bugiardo» del Goldoni. Il trattenimento riuscì quanto mai attraente e il scelto e fine pubblico d'invitati rimeritò i bravi dilettanti: Antonio Fior, G. B. Antoniacomi, Michele spanio, Giuseppe Angeli e Giuseppe della Savia dei più vivi applausi. Negli intermezzi svolsero uno scelto applauditissimo programma musicale il maestro Ramiro Nardelli insegnante di violino e mandolino, don Zambiasi insegnante di pianoforte e gli alunni del collegio Antonio Chions e Serafini.

Ricreatorio popolare. — Programma per oggi 26 corr.: Ore 14. — Lezione del maestro L. Zanini, rimandata la domenica scorsa. Dalle 15 alle 17 partita di sfida al giuoco del calcio.

La morte improvvisa d'un giovane avvocato

Alle 7 di stamani è morto il giovane avvocato Attilio Franzolini.

Iermattina era stato colpito da paralisi e, dopo una giornata d'agonia egli è dovuto immaturamente soccombere.

La notizia ha prodotto dolorosa impressione tra i colleghi e in quanti conoscevano nel povero morto il mite carattere un po' rumoroso e l'animo buono.

Con tenacia e costanza mirabile egli era riuscito a conquistarsi un posto nella vita e quando meritamente cominciava a raccogliere i frutti del suo lavoro e abnegazione è venuta la morte.

Povero Attilio!

Alla desolata famiglia le nostre più profonde condoglianze.

Oggi alla pasticceria Parigina crappen caldi e meringhe alla panna.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procurato e del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Mini di Udino e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Messa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza ant. del 25 gennaio*)

Continua

l'interrogatorio del Di Fiorino

Avv. A. Bellavitis. Che paga aveva il Di Fiorino, la prima volta che fu sospeso?

— Ebbi metà della paga. Venne a Venezia a trovarmi in carcere mio fratello Mario e mi lasciò 100 lire; poi, succesivamente, dalla famiglia me ne furono mandate altre 400. Noi siamo in quattro fratelli; io sono in ottime relazioni con la famiglia. Due di essi hanno uno stabilimento tipografico a Firenze; il terzo è Albergatore. Dalla famiglia ebbi inoltre parecchi regali.

Avv. Bellavitis. Che cosa gli fu sequestrato?

Vari oggetti preziosi, fra cui un'orologio d'oro. Da due anni mi trovavo ad abitare con la Molinis.

Pres. Negate però di avere intimità....

— Lo nego, perchè non è vero.

— Conoscevate il Cagnin?

— Si, ma io non presi mai parte ai furti dei quali egli è accusato.

— Come è possibile?... voi che eravate in Casa della Molinis nón avete mai sentito parlar di merci, non nè avete mai vedute?... avete assistito a contrattazioni?

— Rimanevo poco in casa e mai di nulla mi accorsi.

— Tutte le testi dicono che nel tinello vi erano mucchi di stoffe!

— Ripeto ch'io non me ne sono accorto mai. Solo questo si posso dire: che veniva un individuo per casa, col quale non ho mai scambiato parola. La Molinis mi disse che era un viaggiatore e che si chiamava Marini?

— E lo vedeste parecchie volte, questo Marini?

— Tre o quattro volte

— Il Gestore è venuto a chiedere qualcosa?

— Si ho sentito che parlava con la Molinis di smarrimento di colli e di alterazione di documenti. Allora esclamai: non mancava che questa!... Il fatto del gestore avvenne dopo il mio primo arresto. Fui scarcerato a Venezia il 25 Marzo, dopo 4 giorni di detenzione. In casa Molinis condussi vari amici e colleghi ferrovieri perchè li divertivo col gramofano.

— E' del marito della Molinis, che cosa sapete?

— Egli fu internato al Manicomio. Ne uscì; ma dopo licenziato continuò a frequentare l'osteria Fischietto, diventando più pazzo di prima, per cui dovette essere nuovamente ricoverato.

— Avete sentito ieri dire dalla Molinis che venivano a trovarvi delle amanti?

— Una che conobbi a Verona; poi un'altra. Ebbi da loro anche dei regali.

— Si dice che una di questa fosse una prostituta...

— Non però della peggiore specie.

— E voi avete mai regalato nulla a nessuna?

— Nossignore. Ho dato alla Molinis alcuni indumenti affinchè li vendesse come meglio poteva, perchè non li usavo più.

— Voi aveste permessi di licenza assieme al Cagnin?

— Non sono mai stato assieme a lui.

Il Presidente dà lettura di una lettera anonima diretta al Giudice Istruttore avv. L. Luzzatti, nella quale è detto che la Molinis taceva continuamte venendite di merci d'ignota provenienza e che fu vista in carrozza col capo treno, facendo con esso una vita splendida e dispendiosa, senza mai far niente.

P. M. In quel giorno che venne il Cesaroni, eravate presente al colloquio che egli ebbe con la Molinis?

— Si; ho già detto che anzi mi venne spontaneo di esclamare: non ci mancava che questa!

— Avete sentito allora dire dalla Molinis che avrebbe pagata qualunque somma, purchè la cosa fosse messa in tacere?

— Non ricordo.

Avv. Mini della Parte Civile. Quanto pagava di pensione alla Molinis?

— 10 lire per la camera e 60 per il vitto.

— Qualche volta accedeva in tinello?

— Solitamente mangiavo in cucina; mi recavo anche in tinello ma non vidi mai ne stoffe nè scarpe.

Avv. Nimis. Ed avete veduto quel viaggiatore?

— No, mai.

Molinis Anna. Quel viaggiatore venne nel 1909 e se ne andò definitivamente nel 1911; era circa un anno ch'io non lo vedevo più.

Avv. Zagato. Che rapporti aveva il Di Fiorino con la Chiavotti?

— Nessun rapporto. Essa veniva in casa a mangiare e bere e tutto allora andava bene; poi andava con suo marito per le osterie ad ubbriacarsi ed allora sparlava di noi. Saputolo, fu dalla Molinis scacciata. Io poi dormiva anche durante il giorno, secondo l'orario di servizio.

Avv. A. Bellavitis (alla Molinis) I ferrovieri, quando incominciarono a frequentare la sua casa?

— Sino da quando vi era mio marito. Anzi questi un giorno, disse che erano stati loro, d'accordo con me, a farlo mandare al Manicomio; e che tentavamo un secondo colpo, ma che avrebbero avuto da fare con lui...

Avvocato Cosattini. Perchè la Molinis andava a chiedere alla Fontanini scampoli di stoffa, mentre aveva le pezze in casa?... Questa Fontanini veniva mai in casa della Molinis?

— Vi fu tre o quattro volte. Una volta le dissi: guardi siora Amalia che arriverà un collo a casa sua e ch'io verrò a prenderlo.

Pres. (alla Molinis) Che discorso teneste alla Fontanini; in un dato giorno e nell'occasione di un funerale? il funerale di quella tal maestra.

— Si parlò dell'oro del Monte, e ciò dopo di essere stata interrogata dal Giudice Istruttore. Ella mi chiese chi era quel viaggiatore; io le risposi che vestiva elegante, che aveva una faccia gialla macilente, ch'era alto di persona e molto magro.

Un giurato. Vorrei sapere se la Molinis avesse incominciato a trafficare in stoffe prima che arrivasse quel viaggiatore.

— Sì; e le merci me le forniva la Fontanini.

Avv. Bellavitis. Quando uscì dal manicomio suo marito?

— Il 20 dicembre del 1908.

Interrogatorio di Fontanini Amalia.

Pres. Voi siete chiamata a rispondere di ricettazione dolosa. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

— Morto mio marito, per ingegnarmi a vivere incominciai a trafficare con ori acquistandoli al Monte di Pietà e rimpegnandoli a secondo dei bisogni. Naturalmente comperai anche stoffe e dei vestiti e scarpe nuove di diverse dimensioni. La Molini si offrì di lavorare con me, ed un giorno venne assieme ad un uomo.

Pres. Veniamo all'accusa.

— La prima volta che fui interrogata, dissi che quel tal collo era mio.

Siccome parla sottovoce si da lettura della deposizione in istruttoria dalla quale risulta che la Miotti ritenne che il mittente fosse il viaggiatore indicatole dalla Molinis, di cui questa le aveva dato i connotati, dipingendolo come un Piemontese sui 45 anni, molto alto, pingue, moro di carnagione. Ella ricevette quel collo in buona fede, pur non sapendo spiegarsi perchè fosse stato indirizzato proprio a lei.

— Questo è quello che rispondeste al Commissario di P. S. cinque ore dopo; ma trascorse altre quattro ore, rettificaste la vostra deposizione e diceste essere stata la Molinis in casa vostra in persona, a ritirare il Collo e che voi le avete detto: — come va siora Annetta, la storia di quel Collo? — ed ella vi rispose che era di quel viaggiatore, e che non vi erano pericoli... Passiamo ad altro. Avete venduto stoffe alla Molinis voi?

— Le avrò dato per 50 - 70 lire di stoffe da uomo; ma non posso precisare.

Pres. E scarpe?

— Quattro paia che avevo acquistate al Monte, 2 da uomo e 2 da bambini. Poi le diedi anche della biancheria usata avuta da una signora perchè la vendessi.

Pres. Allora del funerale diceste alla Molinis, che foste chiamata dal Giudice istruttore e che speravate di non aver fastidi come per gli ori...

— Sissignor. E la Molinis allora mi suggerì di dire che in casa mia era venuto quel viaggiatore Io in casa della Molinis fui due o tre volte soltanto.

— E lo vedeste mai questo viaggiatore?

— Nossignor.

P. M. A voi vi furono trovati oltre 60 bollettini d'impegnate al Monte di Pietà fra cui parecchi di stoffe.

— Si, ne acquistai perchè intervenne anche un certo Stefani...

P. M. E delle stoffe impermeabili, cosa facevate?

— Le vendevo anche ai carradori.

L'avv. Albergo di parte civile prega il presidente a voler contestare alle accusate le loro contraddizioni.

Molinis. Bisognerebbe aver perso la testa per dare il suggerimento che la Fontanini mi pone in bocca. Io non le ho mai detto che rispondesse così all'autorità.

A questo punto si alzano contemporaneamente una mezza dozzina di avvocati e tutti vogliono parlare. Il presidente, con una forte scampanellata rimette l'ordine.

Pres. (Alla Fontanini) E' vero che vi disse ciò la Molinis?

— Sissignor.

Avv. Bellavitis. Quale è dunque la verità?...

Pres. Avvocato, è lei o sono io che dirige il dibattimento?

Cosattini. Per qual ragione la Fontanini rimproverò la Molinis di aver fatto recapitare quel Collo in casa sua?

— Perchè s'incolpava di quel furto il Di Fiorino.

Bellavitis. Quando la Fontanini parlò col Di Fiorino?

— Mai; lo vidi una volta sola in casa della Molinis.

Bellavitis. Vorrei stabilire l'epoca nella quale incominciò gli affari.

— Del 1909.

Interrogatorio di Tamburini Giovanna.

Pres. Anche voi avete le medesima imputazione.

— Io andavo tutti i giorni ad attingere l'acqua per la Molinis sino dal 1910. Le ho venduto due o tre pezze di stoffa, ma dopo ricusai non avendo l'attitudine per fare tale mestiere e mi ripugnava d'andare per le famiglie. Ne fu incaricata poi mia figlia, alla quale la Molinis ha consegnato anche del panno-misto-militare.

— Avete veduto merci, stoffe in tinello?... Diceste che ne avete veduta molta...

— Oh quel po no, po!

Pres. E quel viaggiatore?

— No, vidi il solo Di Fiorino. Una volta rimasi stupidita a vedere tanta roba nel tinello e la Molinis mi disse che era del viaggiatore.

P. Quando foste interrogata alla Questura che cosa rispondeste?

— Che hanno avuto troppa premura di metterli in prigione (*Ilarità*).

Udienza pomeridiana

Assiste un pubblico numeroso.

Appena aperta l'udienza l'avv. Zanuttini domanda che il presidente faccia citare la teste Pierina Faustinelli invece della Margherita Pomoni che non potrà intervenire, per deporre sulla medesima circostanza sulla quale era chiamata la Pomoni

Il presidente accondiscende.

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Silvagni, giudici Turchetti e Rieppi P. M. cav. nob. Farlatti canc. Cabrini.

Un caro marittino. Antonio Treppo detto Schiopin fu Giovanni d'anni 47 di S. dilis, (Cisoriis) per minaccie di morte continuate, e lesioni seguite da malattia la moglie Biasizzo Virginia con l'aggravante della recidiva è condannato a mesi 5 e giorni 45 di reclusione.

Il Treppo riportò altre 4 condanne, in due delle quali per maltratti fu condannato rispettivamente ad anni 1 e mesi 7 di reclusione.

Lesioni. Giovanni Beltrame di Angelo d'anni 25 prestinaio di Udine via Ronchi per lesioni alla testa in danno di Paolo Mattioni che guarirono in 19 giorni si busca 40 giorni di reclusione.

Il veglione ciclistico

La prima e penultima grande veglia mascherata di questa brevissima stagione carnevalesca è seguita stanotte con esito oltremodo brillante La simpatica tradizionale festa dei ciclisti aveva richiamato un pubblico numeroso di ballerini e uno sciame di belle, eleganti, ammirate maschere piene di vita e di brio. E le danze furono animatissime tutta la notte.

Il minerva sfavillava di luce e di eleganza, rideva di letizia e di giovinezza.

Il teatro era addebbato di verde e di fiori con sapiente buon gusto; e sul verde cupo delle palme artisticamente disposte e sulle coppie che «giovanilmente vezzeggiando» si lanciavano instancabili nel vortice della danza maliatrice, meravigliosi lampadari piovevano torrenti di luce policroma, con magico effetto. La ditta Agnoli aveva preparato un'illuminazione davvero stupenda.

L'orchestra della «Verdi» diretta dal maestro Cornacchia snonò nuovi ballabili che piacque assai.

Dopo il consueto riposo alla 1, le danze ripresero e continuarono fino a stamane a giorno.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle 8 ant. di quest'oggi dopo serpentino morbo serenamente spirava

l'avv. Attilio Franzolini

di anni 36

La desolata madre ed il fratello Sac. Ermenegildo ne danno costernati l'annuncio.

Di alti sentimenti cristiani sempre espresse il desiderio di non aver fiori ma preci.

I funerali seguiranno domani alle ore 16.30 partendo da Via Pracchiuso.

Non si manda partecipazioni personale.

Udine 26 gennaio 1913

Comune di Codroipo

Concorso al posto di Vigile Urbano

Scadenza 28 febbraio 1913 - stipendio L. 1500, lorde, con diritto alla metà delle oblazioni sulle contravvenzioni.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco
C. Perusini

Municipio di Moggio Udinese

Concorso medico

Fino alle ore 16 del giorno 25 Febbraio 1913, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Moggio Udinese, per l'assistenza gratuita dei soli poveri.

Documenti di rito. Lo stipendio è fissato in L. 3000.00, però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a L. 4000.00, e la loro approvazione avverrà indubbiamente prima dell'assunzione in servizio. Popolazione 4482 abitanti.

Qualora l'eleggendo sia nominato ufficiale sanitario, godrà dell'indennità di L. 100.00. Gli onorari sono gravati delle ritenute di legge.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale di nomina.

Il capitolato speciale di servizio è visibile presso la segreteria Municipale.

Moggio Udinese li 13 Gennaio 1913

Il Sindaco *Dott. V. Simonetti* — Il Segretario *A. Sarti*